SOCIETA' PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA

NOTIZIARIO

1 / 2015

N. 52 - FEBBRAIO 2015

Società per gli Studi Naturalistici della Romagna
Associazione di promozione sociale con sede legale in Piazza Zangheri, 6 - Cesena
Indirizzo postale: **C.P. 143 48012 Bagnacavallo (RA)**

e-mail della Segreteria **info@ssnr.it**

sito internet **www.ssnr.it**

NOTIZIARIO 1 / 2015 (N. 52)

Periodico semestrale – Febbraio 2015
Direttore responsabile Sandro Bassi

SOMMARIO

in neretto gli appuntamenti da non perdere !!

Vita Sociale

ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE Pag. 3
BILANCIO 2014 Pag. 4
MAGNAZZA DI PRIMAVERA Pag. 5
LE SERATE DELLA SOCIETA' Pag. 6
IL 5 PER MILLE Pag. 7
UNA PROPOSTA AI SOCI Pag. 8
GITA SOCIALE ALLA MAIELLA Pag. 9
UNA RICHIESTA DI AIUTO Pag. 10

Contributi

30 ANNI FA FU INAUGURATO IL MUSEO NATURALISTICO DI BAGNACAVALLO Pag. 11
LA SCOPERTA DEL SESSO DELLE PIANTE Pag. 13
FERMATE IL MONDO, CHE VOGLIO SCENDERE Pag. 19

Recensioni

FLORA DEL FERRARESE Pag. 22
BIBLIOROMAGNA Pag. 23

Impaginato in proprio
Stampato da "Cartabianca P.S.C. a r.l." – Faenza

SOCIETÀ PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SOCIETA'

L'Assemblea ordinaria annuale della Società, prevista dallo Statuto entro il mese di aprile, si terrà in prima convocazione il giorno 26 marzo 2015 alle ore 8.00 ed in seconda convocazione

VENERDI' 27 MARZO 2015 ALLE ORE 21.00

a Faenza (RA) presso il Museo Civico di Storia Naturali, via Medaglie d'Oro, 51

Chi non potesse intervenire, può rilasciare delega ad un altro Socio, utilizzando il modulo da fotocopiare o ritagliare. Si rammenta che ogni Socio può presentare al massimo due deleghe (Art. 13)

Ordine del giorno dell'assemblea:

1) Relazione sulle attività del 2014
2) Presentazione e votazione bilancio 2014
3) Relazione sullo stato dei Soci
4) Convalida nuovi Soci
5) Programmi e proposte per il 2015
6) Varie ed eventuali

DELEGA
Io sottoscritto/a ……

Socio/a della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna, delego

……
a rappresentarmi nell'Assemblea della Società del marzo 2015.

Firmato …….

BILANCIO (FINANZIARIO) 2014	
descrizione	importo
Liquidità al 01/01/2014	**41.051,86**
Entrate:	
Quote sociali	8.675,00
Donazioni e contributi da Enti	1.141,50
Vendita di pubblicazioni	480,00
"Cinquepermille"	1.323,01
Rimborsi di spese e contributi colore	40,00
Altri proventi diversi	140,00
Interessi attivi	229,20
Sopravvenienze attive	100,00
Tortale entrate	**12.128,71**
Uscite:	
Stampa pubblicazioni sociali	4.620,20
Acquisto pubblicazioni per i soci	2.300,02
Spedizione pubblicazioni ai soci	1.065,36
Spese postali e per cancelleria	66,20
Commissioni bancarie e postali	302,84
Imposte e tasse	250,76
Altre uscite diverse	507,10
Sopravvenienze passive	0,00
Tortale uscite	9.112,48
Liquidità al 31/12/2014	**44.068,09**
STATO PATRIMONIALE AL 31/12/2014	
Attività:	
Beni patrimoniali (al netto degli ammortam.)	924,80
Rimanenze	803,00
Liquidità	44.068,09
Crediti	475,00
Tortale attività	**46.270,89**
Passività:	
Debiti e impegni di spesa	**-32.035,40**
Patrimonio netto	**14.235,49**

DOMENICA 29 marzo 2015

"MAGNAZZA DI PRIMAVERA"

Presso il ristorante **Ca' Rossi** - Savio (Ravenna)
via Argine destro - 0544 927849

Menù

1) *Antipasti (crostini e affettati)*
2) *Primi: passatelli, tris minestre (strozzapreti funghi e melanzane, tortelloni asparagi e piselli, tagliatelle al ragù)*
3) *Secondo: grigliata mista e coniglio*
4) *Contorni: pinzimonio, patate fritte,melanzane e pomodori gratin*
5) *Dolci, vino, acqua, digestivi e caffè.*

Prezzo concordato **25 €** bevande comprese

Programma:

ore 11.30 ritrovo davanti al ristorante e ...
... sfogo alle chiacchierate naturalistiche.
ore 12.30 … ci si siede a tavola e si mangia…

PRENOTAZIONI ENTRO GIOVEDI' 26 ... grazie !

con:

►e-mail: info@ssnr.it

►telefonando: a Contarini (0545 61079), a Pederzani (0545 212250), a Semprini (0543 66038).

►scrivendo: Società Studi Naturalistici della Romagna - c.p. 143, 48012 Bagnacavallo.

LE PROSSIME SERATE DELLA SOCIETÀ

- primo semestre 2015 -

LE SERATE NATURALISTICHE

Mar. 3 marzo - ore 21.00 - sala delle Cappuccine a Bagnacavallo - *aperta al pubblico*
prof. Stefano Piastra - **Le pinete ravennati tra natura e cultura**

Mar. 14 aprile - ore 21.00 - sala delle Cappuccine a Bagnacavallo - *aperta al pubblico*
dott. Andrea Velli - **L'utilizzo dei droni nel monitoraggio ambientale**

Mar. 5 maggio - ore 21.00 - casa di via Cogollo - *dedicata ai soci e amici*
dott. Loris Bagli - **Le orchidee della provincia di Rimini: conferme e novità**

Mar. 9 giugno - ore 21.00 - casa di via Cogollo - *dedicata ai soci e amici*
Dott. Davide Dradi - **Insetti alieni, il punto della situazione in Romagna**

GLI INCONTRI MUSICALI

casa di via Cogollo

Mar. 17 marzo - ore 21.00 - **Le prove di Carlos Kleiber dell'ouverture de Il pipistrello di Johann Strauss**

Domenica 19 aprile (orario da definire) **Johann Strauss: Il pipistrello, operetta in 3 atti, direttore Carlos Kleiber.**

Mar. 19 maggio - ore 21.00 - (solo audio) **Ludwig van Beethoven: Concerto per piano e orch. n° 3**, Pianista: Artur Rubinstein, Direttore: Daniel Baremboim e **Fantasia per pianoforte coro e orchestra** pianista Daniel Baremboim, direttore Otto Klemperer.

Si ricorda che gli incontri alla casa di Via Cogollo sono dedicati ai soci (ma anche ai loro amici e familiari),
possibilmente saranno allietati da vino, ciambella, e/o mangiarini vari.
I temi delle proiezioni potranno subire variazioni per cause di forza maggiore, senza preavviso.

Quelli al museo civico delle Capuccine sono aperti al pubblico,
i soci sono comunque invitati a partecipare numerosi considerando anche la qualità dei relatori.

IL 5 PER MILLE !

Anche quest'anno nella denuncia dei redditi c'è la possibilità da parte dei contribuenti, di devolvere il 5 per mille dell'IRPEF alle associazioni non lucrative di utilità sociale e di ricerca indicando il codice fiscale dell'ente prescelto. Anche la nostra Società è iscritta nella apposita lista degli aventi diritto. Devolvere il 5 per mille è a costo zero per il contribuente. Confidiamo che chi apprezza l'operato della nostra Società voglia aderire alla iniziativa anche quest'anno.
Il nostro codice fiscale è: **90007670400**
Qui sotto, il fac-simile del riquadro che figura nel modello 730.

CODICE FISCALE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA firma del contribuente

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 0 0 0 7 6 7 0 4 0 0

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO A FAVORE DI ORGANISMI PRIVATI DELLE ATTIVITA' DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

FIRMA

SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA

FIRMA

SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE RICONOSCIUTE AI FINI SPORTIVI DAL CONI A NORMA DI LEGGE CHE SVOLGONO UNA RILEVANTE ATTIVITA' DI INTERESSE SOCIALE

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

UNA PROPOSTA AI SOCI

L'associazione culturale "Scarabeo" di Imola, nata per valorizzare la figura del famoso geologo Giuseppe Scarabelli, ha curato la pubblicazione di alcuni volumi in occasione del centenario della sua morte del 2005. Come potete vedere ci sono anche pregiate ristampe anastatiche delle sue opere. Le propone con un notevole sconto ai nostri soci.
*I volumi non possono essere reperiti in libreria in quanto mai distribuiti o esauriti presso l'editore. Possono essere visionati ed eventualmente acquistati presso l'Associazione Culturale Scarabeo (*email: asso-scarabeo@libero.it*) [responsabile* Giorgio Bolognesi – cell. 328.47.15.861*]. Spese di spedizione gratuite con formula Piego di Libri. In caso di altre formule di spedizioni o per l'estero, occorre prendere accordi. Nel caso di acquisto di tutti i volumi l'acquirente verrà beneficiato di uno sconto complessivo del 20% e non saranno applicate ulteriori spese per la spedizione.*

Giuseppe Scarabelli, *La stazione preistorica sul monte del Castellaccio presso Imola…* [Ristampa anastatica dell'edizione del 1887], Imola, Editrice "Giornalisti associati G. Scarabelli", 2002, p. 95 + XXIII tavole di cui n. 3 di grande formato, Edizione di n. 500 esemplari numerati. (cm25x35). € 45* [€ 90 prezzo di copertina].

Comitato promotore per le celebrazioni scarabelliane, *La stazione preistorica sul monte del castellaccio presso Imola: atti della giornata di presentazione della ristampa anastatica dall'originale del 1887*, Imola, Editrice "Giornalisti associati G. Scarabelli", 2003, p. 53. (cm25x35). (*) in omaggio allegato al precedente volume.

Abramo Massalongo - Giuseppe Scarabelli, *Studii sulla flora fossile e geologia stratigrafica del senigalliese,* [Ristampa anastatica dell'edizione del 1859], Imola, Editrice "Giornalisti associati G. Scarabelli", 2004, p. 504 + 45 tavole + 1 carta geologica, Edizione di n. 350 esemplari numerati. (cm25x35). € 50 [€ 120 prezzo di copertina].

Giuseppe Scarabelli, *Carta geologica della Repubblica di San Marino e Studi geologici sul territorio della Repubblica di San Marino,* [Ristampa anastatica dell'edizione del 1887], Imola, Editrice "Giornalisti associati G. Scarabelli", 2005, p. 82 + 1 carta geologica, Edizione in cofanetto di n. 60 esemplari. (cm25x35). € 50 [non in commercio]

Giuseppe Scarabelli, *Carta geologica della Repubblica di San Marino e Studi geologici sul territorio della Repubblica di San Marino,* [Ristampa anastatica dell'edizione del 1887], Imola, Editrice "Giornalisti associati G. Scarabelli", 2005, p. 82 + 1 carta geologica sciolta (cm14x22.5). € 5 [€ 25 prezzo di copertina].

Gabriella Morico, *Gli scavi di Scarabelli a S. Giuliano di Toscanella: un inedito secolare. Storia di una scoperta archeologica attraverso i documenti di archivio*, Imola, Editrice "Giornalisti associati G. Scarabelli", 2007, p. 143, Edizione di n. 350 esemplari numerati. (cm25x35). € 60 [non in commercio].

Gian Battista Vai (a cura di), *Il diamante e Scarabelli*, [Atti del convegno per il centenario della morte di Giuseppe Scarabelli], Imola, Editrice "Giornalisti associati G. Scarabelli", 2009, p. 212, Edizione di n. 650 esemplari numerati. (cm25x35). € 50 [non in commercio].

* * *

Vista la buona riuscita ed il gradimento incontrato dalle escursioni precedenti, proponiamo anche quest'anno una gita aperta ai soci e i loro famigliari o amici.

GITA ALLA MAIELLA
dal 11 al 14 giugno 2015
(mezzi propri)

Programma di massima:

Giovedì 11 giugno, h. 16.00 - ritrovo presso il casello autostradale di Forlì e partenza per Caramanico Terme. Si tratta di 330 km quasi tutti in autostrada. Arrivo previsto per le 19.00 -19.30 ; alloggio all'Hotel Ede e cena.

Venerdì 12, mattino o pomeriggio, è previsto l'arrivo di un eventuale secondo gruppo di persone che non possano partire il giovedì.

Domenica 14 escursione mattutina e ritorno.

Sempre facendo base all'hotel Ede sono previste escursioni all'Eremo di S.Spirito (in auto a 10 km da Caramanico), alla Riserva naturale "Valle dell'Orfento" (un'area protetta fra le più belle della zona), alla Maielletta con escursione al Blockhaus (2140 m), all'Eremo di S.Bartolomeo ... La successione verrà decisa in base al tempo atmosferico e la disponibilità dei presenti.

Il trattamento di mezza pensione presso l'albergo è preventivato di 60 € per persona al giorno.

E' bene prenotarsi al più presto e comunque non oltre il 31/3/15 telefonando a Fabio Semprini (0543 66038) e provvedendo ad una caparra di 50 euro a persona.

UNA RICHIESTA DI AIUTO AI SOCI SSNR

Ho programmato uno studio (in natura e in laboratorio) sul comportamento dei Cicindelidi presenti in Romagna, in particolare sulle attività di corteggiamento e di pulizia del corpo. Mi risultano presenti le seguenti sette specie: *Cicindela campestris* Linné, *C. hybrida trasversalis* Dejean, *C. majalis* Mandl, *Eugrapha trisignata* (Dejean), *E. arenaria* (Fuesslin), *Lophyridia littoralis nemoralis* (Olivier), *Cylindera germanica* Westwood. Ho la necessità di osservare e di raccogliere in contemporanea più esemplari della medesima specie e chiedo ai soci di questa SSNR di segnalarmi luogo e data degli incontri effettuati in questi ultimi anni con le specie sopracitate.
Vi ringrazio per il prezioso aiuto!

Maurizio Matteini Palmerini - Via Polverella, 60 - 47825 Poggio Torriana (RN) - zanimatteini@gmail.com

* * *

RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE

Sono aperti i rinnovi e le iscrizioni per l'anno 2015; ricordiamo che la quota è di
30 EURO per i soci ordinari
15 EURO per i soci che abbiano 30 anni o meno.

E' possibile versare direttamente, in occasione degli incontri sociali, al Tesoriere (Giovanni Rivalta) o ad alcuni altri membri del Consiglio direttivo (Semprini, Pederzani, Contarini).

È possibile il versamento in CC postale n 11776473 intestato a "Società Studi Naturalistici Romagna" oppure in CC bancario (iban IT 04 Z 0854267490005000164362) presso la Banca Credito Cooperativo ravennate & imolese.

NON TARDATE A VERSARE LE QUOTE ASSOCIATIVE, SONO I SOLI PROVENTI SU CUI CONTA LA NOSTRA SOCIETA'

CONTRIBUTI

30 anni fa fu inaugurato il Museo naturalistico di Bagnacavallo

di Ettore Contarini

Il 9 febbraio 1985, esattamente trent'anni fa, venne ufficialmente inaugurata la "sezione naturalistica", come venne denominata a quei tempi, del Museo Civico "Le Cappuccine" di Bagnacavallo. A dire la verità, nei progetti di quel tempo l'attesa cerimonia, momento edificante specialmente per chi aveva lavorato per quasi un anno all'allestimento di questa struttura, era prevista un mese prima, già per le feste natalizie. Ma per ben due volte l'inaugurazione dovette essere rimandata per colpa del cattivo tempo che, specialmente nella prima decade di gennaio, portò ad una delle annate più fredde e nevose della seconda metà del XX° secolo, superata forse dalla terribile annata del 1956. Prima 15 cm di neve, poi altri 10, poi altri 60 nel giro di pochi giorni. Strade impercorribili per i diffusi "lastroni" di ghiaccio, temperature fino a -15° C, scuole chiuse per una settimana in tutta la provincia di Ravenna (*dalle "Cronache meteorologiche" di Ettore Contarini*). Poi finalmente, con il disgelo di fine gennaio, il 9 febbraio il grande e atteso momento arrivò.

La cerimonia, riuscitissima, vide la presenza di molte autorità e di amministratori ai vari livelli (comunale, provinciale e regionale, nonché del Corpo Forestale dello Stato) e di una folta rappresentanza di cittadini di Bagnacavallo cui si aggiunsero parecchie persone anche dalle città limitrofe, per la potente pubblicità fatta all'iniziativa e, in particolare, i naturalisti romagnoli che da tempo erano a conoscenza del progetto in corso. Nell'accogliente sala manifestazioni del Museo (che a quel tempo prendeva il nome insulso di Centro Culturale Polivalente) a metà pomeriggio conversero quasi 150 persone, pare delle quali ammassate nell'adiacente corridoio.
La cerimonia partì con un preambolo introduttivo affidato, per semplice dovere di cronaca, al sottoscritto, nel quale fu presentata questa iniziativa museale e le sue motivazioni socio-culturali, soprattutto quelle di sensibilizzazione verso le scienze naturali e le tematiche ambientali più in generale. L'intervento centrale invece, collegato all'appena citato preambolo, fu brillantemente svolto da professor Giuseppe Osella, espressamente invitato dai naturalisti romagnoli, che a quei tempi era Conservatore presso lo storico e prestigioso Museo Civico di storia Naturale di Verona. Egli incentrò il suo intervento sull'importanza culturale di una istituzione scientifico-naturalistica nell'ambito di una città, grande o piccola che sia, come punto di riferimento dei cittadini verso le cento "curiosità" che possono capitare sotto i loro occhi quando osservano il mondo naturale.

Seguì, dopo il rituale taglio del nastro, la visita alla struttura appena allestita (le ultime rifiniture e i piccoli "ripensamenti" espositivi furono apportati nella notte precedente !). Facevano bella mostra, in una vasta sala di quasi 200 metri quadrati (ma attualmente la sede del Museo Naturalistico è cambiata), le vetrine espositive dei

vari settori a tema: dalla una vistosa raccolta di minerali ai reperti fossili dei vari periodi geologici dell'Appennino Romagnolo, dalle conchiglie del Mar Adriatico alle chiocciole terrestri, dai mammiferi imbalsamati agli uccelli impagliati della Romagna, i rettili e gli anfibi locali (tutti sapientemente riprodotti con speciali resine sintetiche), la xiloteca con tutte le essenze legnose sezionate "a bella vista", le raccolte di semi e frutti secchi, gli insetti di molti ordini e famiglie e i pannelli con i profili vegetazionali degli ambienti costieri. Completavano l'esposizione vari diorami illustranti gli ambienti naturali della regione con le loro caratteristiche floro-faunistiche.

Questo il lavoro di allestimento fu il frutto di mesi di impegno da parte di una decina di appassionati locali, ognuno competente nel suo settore di ricerca naturalistica, che misero a disposizione di questo entusiasmante progetto il loro tempo e le loro energie giovanili, soprattutto in molti "dopocena", fino alle ore piccole.
I materiali esposti, ancor oggi in bella mostra sebbene in locali diversi da quelli iniziali, furono frutto di donazioni da parte loro, prelevati dalle raccolte personali, spesso il tutto suggellato da atto notarile.
Il risultato fu quello che si può vedere ancor oggi, un piccolo museo ovviamente, ma che possiede il pregio di presentare, con completezza o quasi, gli aspetti naturalistici romagnoli più rilevanti. A parte i minerali, che sono di varia provenienza, sono esposti materiali locali, dalla costa adriatica all'Appennino. E questo stretto legame con il territorio è importantissimo perché il visitatore può fare dei diretti confronti tre gli oggetti esposti e le sue osservazioni personali fatte andando in giro per gli ambienti naturali della Romagna.

Come mai questa lodevole iniziativa nacque a Bagnacavallo e non in un'altra cittadina limitrofa, magari più grande, come ad esempio Lugo ? La ragione principale fu indubbiamente l'inusitata concentrazione di appassionati di storia naturale che a quei tempi, anni '60/'70, era presente sul territorio bagnacavallese. Almeno una quindicina di persone, dedite ai settori più diversi delle Scienze naturali ancor prima che sorgesse ufficialmente l'attuale Società per gli Studi Naturalistici della Romagna, avevano organizzato una fitta rete di attività che andavano dalle riunioni scientifico-conviviali alle escursioni naturalistiche. Tant'è che questo nucleo di persone cominciò ad attirare adepti anche dai paesi vicini. In questo modo il gruppo si espanse sempre di più e fu in questo clima culturale che nacque l'idea, all'inizio soltanto un bel sogno, di creare un piccolo museo sul posto. E così avvenne negli anni successivi. Naturalmente occorre riconoscere la disponibilità dell'Amministrazione comunale che, pur in seguito a pungolature insistenti, accettarono di far partire il progetto mettendo a disposizione gli spazi necessari. Anche la regione Emilia-Romagna fece la sua parte con un contributo finanziario.

A dire il vero noi, che tanto avevamo sognato questo Museo e l'avevamo realizzato giorno dopo giorno con le nostre mani, avremmo voluto che in seguito si andasse

anche un po' oltre ... consci che una qualsiasi struttura museale, per essere "viva" dentro la comunità che la ospita, ha bisogno anche di sviluppare un complesso ruolo di scambi culturali con altre istituzioni e verso i cittadini; si sperava di poter organizzare delle attività come mostra temporanee a tema, seminari su argomenti naturalistici, convegni, serate divulgative, ecc. Qualcosa all'inizio si riuscì a fare, sempre con tanta passione e disponibilità. Ma serviva anche un appoggio organizzativo e finanziario che non vi fu. Ben presto fu chiaro che all'amministrazione comunale bastava questa esposizione permanente, senza "complicazioni" di attività collegate ...

Trent'anni dopo comunque il Museo naturalistico di Bagnacavallo è ancora là, ben tenuto e ordinato, fruibile con orari settimanali di apertura, da scolaresche e pubblico di ogni età.

***

LA SCOPERTA DEL SESSO DELLE PIANTE

di Fabio Semprini

Penso che tutti voi abbiate osservato più volte quadri o affreschi che raffigurano l'annunciazione a Maria e probabilmente avrete notato che, in moltissimi casi, l'angelo tiene in mano uno stelo di giglio bianco ben fiorito. Talvolta, come in quella di Simone Martini del 1333 o nella delicata ceramica di Andrea della Robbia, che è a La Verna, il fiore è in un vaso al centro della scena, ma non manca quasi mai. Il giglio bianco infatti, proprio per il suo colore è sempre stato un simbolo di purezza e castità e quindi quanto mai adatto a sottolineare il concepimento di Gesù avvenuto, secondo i vangeli, senza alcun atto sessuale.
Se però osserviamo bene possiamo riflettere che il giglio non è proprio il massimo come simbolo di verecondia: i suoi petali carnosi hanno un aspetto sensuale, ma sopratutto al centro della corolla sporgono in maniera prepotente ed evidentissima stami e pistillo, cioè gli organi sessuali del fiore.
Altri fiori bianchi più adatti non mancano di certo, rose, gelsomini, mughetti, tutti con stami e pistilli ben nascosti, perché è stato adottato invece questo come simbolo di castità ?
Evidentemente per le sue maggiori dimensioni, ma bisogna aggiungere un'altra cosa importante: tutti i vegetali, gigli compresi, sono stati considerato per lungo tempo esseri del tutto privi di qualsiasi sessualità, stami e pistilli non erano organi riproduttivi.

Teofrasto (III° sec. a.C.) nelle sue due monumentali opere *La storia delle piante* in 10 libri e L*e origini delle piante* in 8 libri non parla mai di fecondazione.

La stessa cosa si può dire per Plinio il Vecchio, con un'unica eccezione per la palma da dattero sulla quale, nella sua "Storia naturale" del 79 d.C., dice che ... *le palme femmine non producono frutti senza l'aiuto del maschio e a questo scopo chinano i rami verso di lui per un abbraccio reciproco*. Vi si parla anche di un *pulviscolo* e al suo spargimento da parte dei coltivatori.
La palma da dattero (*Phoenix dactilifera* L.) infatti è una specie dioica e la sua coltivazione è antichissima come lo è la tecnica di impollinazione artificiale di cui necessita; ci sono bassorilievi assiro-babilonesi che alludono alla cosa.
Questo caso di sessualità fra le piante comunque non venne ritenuto importante per tutto il Medio Evo e probabilmente era visto come una delle tante stranezze che ci riserva l'osservazione del mondo naturale. Affinché le cose cambiassero bisognava aspettare la fine del 1600.

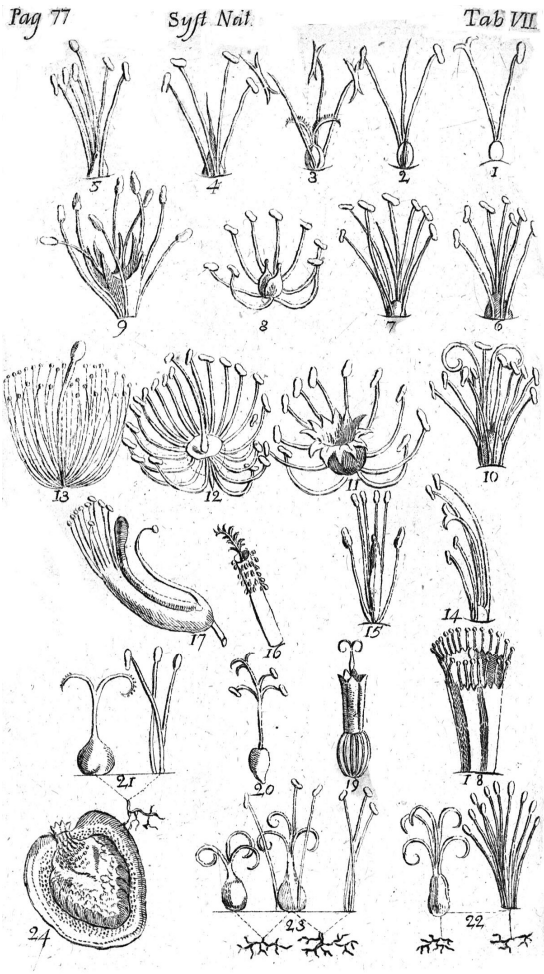
Nel XVII° secolo infatti successero diverse cose: si ebbe in Europa il diffondersi della sifilide, importata dal nuovo mondo, e i medici, che poi erano la gran parte degli scienziati e naturalisti del momento, cominciarono a riservare una speciale attenzione al sesso umano e di conseguenza a quello animale e, non molto tempo dopo, anche a quello delle piante.
Nel frattempo l'italiano Francesco Redi aveva demolito la teoria della generazione spontanea ed era ormai accettato il principio o*mne vivum ex ovo* (tutti i viventi originano da un uovo).
La prima idea del sesso nelle piante venne ad un medico inglese, Sir Thomas Millington, probabilmente leggendo e guardando le numerose figure di fiori dell' *Anatome plantarum* di Marcello Malpighi (del 1675), con cui era in corrispondenza. La notizia al mondo accademico venne data nel 1676 dal suo amico e collega Nehemiah Grew, in una conferenza tenuta alla Royal Society e poi inserita nel suo *Anatomy of Plants with an idea of Philosophical history of plants* pubblicato nel 1682.
Già il Malpighi, per indicare l'ovario dei fiori, usa spesso il termine *uterus*, all'interno del quale, spiega a proposito delle formazione dei semi, ... *non valde dissimiles a generatione fetus*...(non è molto diversa da quella del feto). La funzione generatrice, e quindi femminile, delle piante era ovviamente ben nota; quello che veniva finalmente intuito dai due medici inglesi era che esisteva anche una funzione fecondante, quindi maschile, a carico del polline.

Erano ancora necessarie delle prove. Quelle definitive e documentate si devono a **Jakob Camerarius**, professore di medicina all'università di Tubinga che, dopo aver condotto numerosi esperimenti sugli stami e i pistilli dei fiori, pubblicò la sua *Epistola de sexu plantarum* nel **1694**. Questa è una data chiave per il riconoscimento del ruolo sessuale dei fiori, di cui si evidenzia anche l'ermafroditismo, così raro invece, soprattutto per le conoscenze dell'epoca, nel regno animale.

Jakob Camerarius

Per il momento però i fiori ermafroditi si impollinavano da soli; solo nel 1721 Philip Miller, facendo esperimenti analoghi a quelli di Camerarius su tulipani, scopre il lavoro delle api e si convince che gli insetti sono in grado di portare la *farina fecundes* da un fiore all'altro.
Nel 1735, questa volta in America, si scopre che il trasporto di polline può avvenire anche con il vento; lo osserva James Logan, presidente della Corte di Giustizia della Pennsylvania, quindi un dilettante, su piante di mais nel suo giardino.

Ora non si può trascurare la figura di Linneo, nato nel 1707, quindi a 13 anni dopo la scoperte di Camerarius. Ha la fortuna di avere un professore liceale, un certo Rothman, particolarmente interessato alla botanica e alle ultima novità in materia che gli fa leggere *Sermo de structura florum* di Vaillant (1718). Ne rimane talmente impressionato che a 22 anni, ancora studente di medicina all'Università di Upsala, pubblica *Praeludia Sponsaliorum Plantarum*, un libro po' fantasioso ma arricchito da disegni di sua mano.
Linneo, come ben sappiamo, era un classificatore e a lui dobbiamo il sistema di nomenclatura binomia che ci permette ancor oggi di identificare le specie animali e vegetali. Nella sua opera monumentale *Systema naturae* (1735) riprende molte delle idee espresse nei *Praeludia*, ma soprattutto suddivide le piante in base a caratteri sessuali, precisamente a seconda del numero di stami dei loro fiori.
Se esaminiamo la tavola che illustra questa sua intuizione vi riconosciamo benissimo i criteri che ancor oggi ci guidano nell'identificare le principali famiglie botaniche.
In realtà Linneo credeva di classificare la creazione immutabile di Dio e in seguito qualcuno gli imputerà la colpa di aver ritardato, in qualche modo, l'accettazione dell'idea di evoluzione dei viventi. Un'accusa del tutto pretestuosa, secondo me; l'evoluzione darwiniana è stata osteggiata da ben altre forze e da ben altri pregiudizi.



Il sistema linneiano di classificazione delle piante, basato sul numero degli stami.

L'idea che le piante avessero sesso venne subito caldamente osteggiata dall'ortodossia religiosa. Per esempio il rev. Samuel Goodenough (1743-1827) vescovo di Carlisle (Inghilterra), ma anche botanico e orchidologo di fama, scrive: ... *nulla potrebbe stare al passo con la libidinosa oscenità mentale di Linneo* !
Ci si appellava sopratutto al testo biblico dove è scritto che le piante vengono create nel terzo giorno, e la specificazione maschi e femmine è riportata solo a proposito

degli animali, creati il sesto giorno. Se ne deduceva che le piante dovessero essere asessuate. L'opera di Linneo fu messa all'indice dal Vaticano.

Oppositori al sistema sessuale propugnato da Linneo ce ne furono però in ogni nazione: in Svizzera fu rifiutato da Albrecht von Haller (1708-1777), in Italia da Giulio Pontedera (1688-1757) professore all'Università di Padova , in Inghilterra fu accolto con disprezzo da Carlo Alston (1683-1760) dell'Università di Edimburgo, in Francia dall'illustre Buffon.
Uno dei più accaniti oppositori fu poi il russo Siegesbeck, direttore del Giardino botanico dell'Accademia Imperiale di Pietroburgo.
Linneo aveva forse commesso l'errore di voler accostare le sessualità delle piante a quella umana, ma l'aveva fatto con una delicatezza quasi poetica. Egli infatti scriveva: *Le foglie dei fiori ... servono come letto nuziale che il Creatore ha così gioiosamente sistemato ... e profumato con così tante delicate essenze che lo sposo con la sua sposa possono lì celebrare i loro nuziali con solennità. Quando il letto è così preparato, allora è il momento che lo sposo abbracci la sua amata sposa e le offra i suoi doni.*
Siegesbeck, per sua stessa ammissione, era rimasto particolarmente disturbato dalla immoralità del sistema linneiano, incentrato sull'analisi degli organi sessuali e in un paio di scritti del 1737 cercò di confutarlo, usando per altro argomentazioni assai poco scientifiche: ... *davvero Dio avrebbe permesso ad una ventina di uomini o più (gli stami) di avere una donna in comune (il pistillo), o che un uomo sposato, oltre alla sua legittima moglie, potesse avere concubine sotto forma di fiori vicini ? ... Dio non avrebbe mai permesso un'abominevole impudicizia tra le sua piante innocenti, le sua più care e piccole creazioni.*
Linneo si era riproposto di non prendere parte ad alcuna disputa scientifica, ci furono comunque altri, come i suo vecchio amico Johan Browallius (1707-1775) che lo fecero per lui.
Le critiche di Siegesbeck però lo avevano danneggiato non poco; tornando a Stoccolma si accorse che era sulla bocca di tutti e non riusciva ad avere clienti per la sua professione medica. Aveva sposato una ragazza ricca e forse questo non costituì un grande problema, ma non lasciò correre e, visto che stava dando nome scientifico ai diversi viventi, battezzò *Siegesbeckia* una composita dai piccoli fiori gialli e dall'odore particolarmente puzzolente. La pianta, che cresce nell'Asia subtropicale, porta tutt'ora il nome di *Siegesbeckia orientalis* ed è usata dalla medicina tradizionale cinese.
Il dissidio fra Linneo e Siegesbeck non venne mai ricomposto, nonostante alcuni tentativi di mediazione di Sten Carl Bielke. Purtroppo in vecchiaia Linneo divenne sempre meno lucido e morì nel 1778, a 70 anni, in uno stato demenziale esprimendo ripetutamente il terrore di una nemesi divina. La cosa probabilmente era dovuta proprio alle ripetute accuse di oscenità che gli erano state mosse in passato.
Anche Siegesbeck patì le conseguenze del suo accanimento verso Linneo, quest'ultimo infatti era diventato una celebrità perché il suo sistema veniva

riconosciuto come valido da una comunità scientifica sempre più allargata e Siegesbeck cadde in disgrazia perdendo il posto nel Giardino Botanico imperiale.
Nel 1750 Arthr Dobbs compì numerose osservazioni sulle api che visitavano i fiori attorno alla sua casa, in Irlanda del Nord, confermando quanto aveva già osservato Miller trent'anni prima. Si faceva strada finalmente l'idea della fecondazione incrociata.
Esperimenti in tal senso furono condotti su vasta scala, infatti si protrassero dal 1761 al 1766, da Joseph Gottlieb Koelreuter che spiegò anche cos'era il nettare e la funzione che aveva nel *ricompensare* il lavoro degli insetti.
Un testo fondamentale sulla fecondazione è *I segreti della natura rivelati nella struttura e nella fecondazione dei fiori* (del 1793) scritto da Christian Conrad Sprengel. Egli fu un finissimo osservatore e descrisse circa 500 specie di piante, scendendo nei minimi particolari e mettendo in rilievo la grande varietà di modi con cui il polline viene trasportato da un fiore all'altro, dagli insetti che volano, da quelli che strisciano, da altri animali, dal vento, ecc. Soprattutto chiarì come spessissimo la maturazione del polline e quella del pistillo fossero sfalsate nel tempo, concludendo che *la natura sembra riluttante a lasciare che un fiore venga fecondato dal suo stesso polline*.
Poco tempo dopo Thomas Knight (1759-1838), presidente della Horticultural Society di Londra, operando incroci con i piselli ottenne una grande varietà di nuovi generi, parecchi dei quali di qualità molto superiore ai tipi di partenza per dimensione e robustezza. Arrivò quindi alla conclusione che l'incrocio fosse di grande vantaggio per le piante.
Come non ricordare anche Carlo Darwin che su questo tema pubblico due opere, forse meno note, e precisamente *Effetti della fertilizzazione incrociata e della autofertilizzazione nel regno vegetale* (nel 1876) e *I vari espedienti medianti i quali la orchidee vengono impollinate dagli insetti* (del 1862).
Per molto tempo è stata anche considerata come ferrea la legge di Knight/Darwin che recita: *nessun organismo può autofecondarsi per un illimitato numero di generazioni*. Oggi sappiamo che questa legge non è assoluta perché vi sono specie normalmente autogame, per le quali la fecondazione incrociata avviane solo in particolari circostanze, e altre con fiori permanentemente cleistogami.

Concluderemo però con la riflessone che, senza la sessualità che porta alla variabilità all'interno delle specie, l'evoluzione non avrebbe avuto luogo.

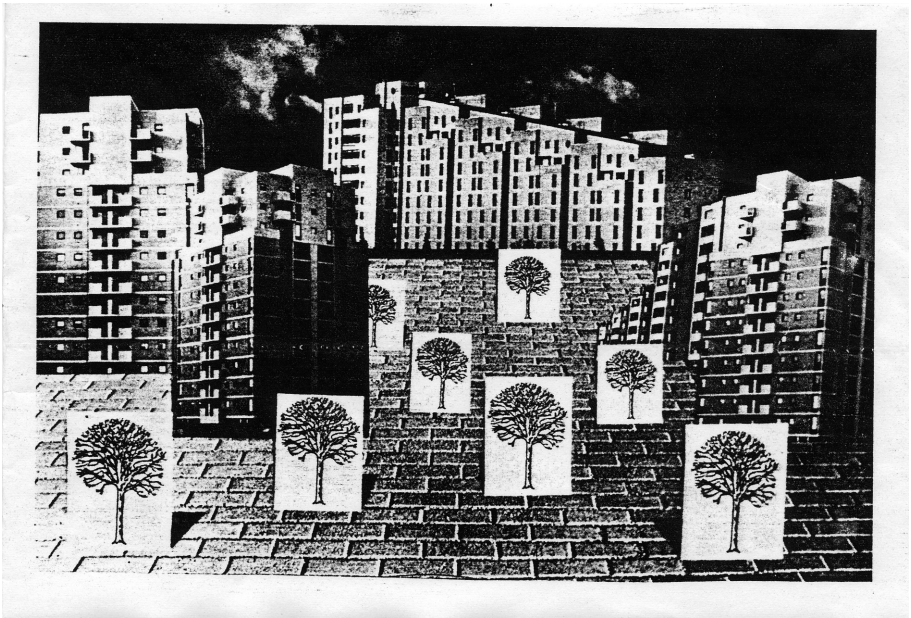
***

FERMATE IL MONDO CHE VOGLIO SCENDERE!

di Ettore Contarini

La battuta, onestamente, non è mia. Però mi piace molto. Mi piace perché nella sua sintetica e fantasiosa ironia rispecchia un mio irrequieto sentimento attuale verso come stanno andando le cose su questo povero e vecchio pianeta Terra. Come stanno andando? Intendo… a rotoli, naturalmente, come suona un vetusto modo di dire. Basta, non ne posso più: fermate il mondo che io scendo! Quasi a dire: non voglio essere corresponsabile dei vostri disatri. Chi ha coniato questa creativa battuta probabilmente l'ha fatto solamente per far ridere gli amici durante un raduno goliardico. Appare senz'altro, comunque, una frase molto spiritosa che, come ho detto, mi piacerebbe raccontare in giro che ho inventato io. Invece no, purtroppo. Però mi piace perché guardo al di là del suo senso di invenzione fantasiosa per scoprirvi dietro il meccanismo onirico legato a una mia necessità psicologica che dev'essere in qualche modo appagata, ossia quella voglia intensa e quasi iconoclasta di non vedere più ogni giorno, si può dire quasi obbligatoriamente tramite i mass-media, lo squallore di un'umanità che fa a pezzi il mondo e sé stessa. Allorché si giunge alla saturazione visiva, auditiva, perfino olfattiva appena si mette il naso fuori di casa, di tutto ciò che ci sta avvenendo intorno, ecco che una battuta di spirito come questa, ascoltata chissà dove e chissà quando tanti anni fa, risorge nella memoria storica della vita personale con un significato nuovo, attuale, quasi come un'ideale ancora di salvezza per uscire da un disastroso manicomio globale. "Fermate il mondo che voglio scendere" suona anche come una sottile minaccia verso questa massa di gente impazzita che non ragiona più se non in termini di sfruttamento, di ricatto sociale, di sopraffazione, di ipocrisia, di ambiguità, di violenza come ultima risorsa. Quasi di minaccia, ho detto, ben sapendo però che il mondo, purtroppo, è completamente indifferente al fatto che uno dei suoi 7 miliardi e passa di abitanti si tiri o no fuori dall'orrendo gioco al massacro. Così come, con un salto pindarico però enormemente proporzionale, l'universo nella sua angosciosa immensità è assolutamente indifferente a ciò che accade sul piccolo pianeta Terra, come scriveva ancora negli anni '30 del secolo scorso Desiderius Papp. Con un po' di immaginazione, sembra di sentire un'eterea voce cosmica che dice: "Spaccate tutto? Arrangiatevi!"

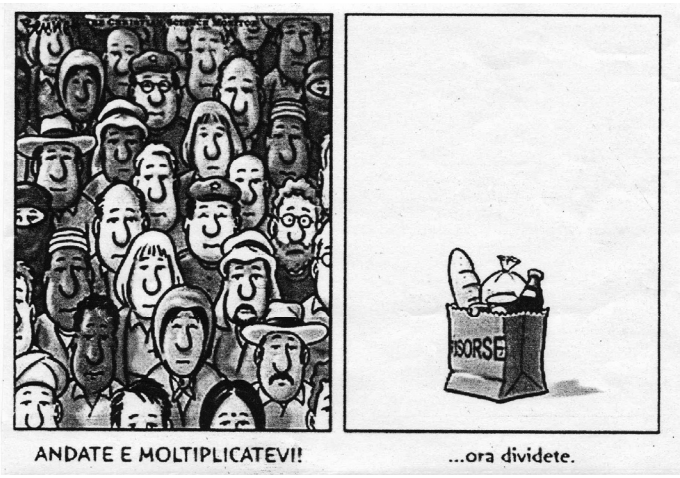
Qualche amico, quando mi viene da esternare tali riflessioni su come vedo io il mondo, a volte mi bacchetta dicendo che chi si ritira vigliaccamente da una battaglia prende una posizione sbagliata… e comoda! Forse è anche vero. Anzi, lo è senz'altro, pensandoci bene. Però io che da una vita faccio il "predicatore verde", dentro e fuori dalla scuola dove ho trascorso decenni nell'insegnamento, nelle "serate" naturalistiche, nei convegni di studio, nelle visite guidate agli ambienti naturali, nelle conferenze su temi scientifici, nel lavoro di pubblicazione di articoli, opuscoli e libri di sensibilizzazione ambientale, senza un riscontro benché minimo di miglioramento nei comportamenti della gente verso i beni comuni, si arriva al punto di dire: basta!



Inquinatores non prevalebunt, era uno dei miei motti preferiti. Ma, in cuor mio, forse sapevo bene anche allora che la mia, al di là di minime soddisfazioni occasionali e limitate al rapporto con singole persone, era una guerra persa contro delle forze in campo dal potere enormemente più grande. Nonostante tutto, in un piccolo angolo del cuore è sopravvissuto per tanti anni, quasi contento di non apparire ufficialmente, un filo di tenera speranza verso un cambiamento di rotta nei comportamenti umani. L'illusione, insomma, che la gente rinsavisse un po'… In verità, abbiamo trascorso dei tempi socialmente ed economicamente ben più duri degli attuali. Ciononostante, la qualità sociale della vita umana appariva ben superiore a quella "tecnologica" attuale. Poi, quando ci si rende conto, dopo tanti tentativi di addolcire la cruda realtà, che proprio non c'è più niente da fare, che la gente tira di traverso anche solo per il gusto del dispetto, della contraddizione, del sadico piacere di distruggere i beni comuni (vedi la disastrosa piaga degli incendi dolosi dei boschi), allora vien da dire veramente: "Fermate il mondo che voglio scendere!". Purtroppo, il triste arrendersi davanti a una realtà spietata e irreversibile risulta dovuto in special modo a quel senso di impotenza totale a migliorare le cose che è il peggior peso che si possa portare nel cuore quando si osserva, con gli occhi attenti del naturalista/conservazionista (non quello che raccoglie e porta a casa di tutto per venderlo), il degrado progressivo e inarrestabile del pianeta Terra. E tale degrado si fermerà soltanto, purtroppo, dopo il collasso planetario che vedrà, e ripeto purtroppo, una strage enorme di esseri umani.

Ma, d'altronde, è nelle leggi basilari della Natura che quando una specie diviene infestante nell'ambiente presto o tardi intervengono dei meccanismi automatici di drastico ridimensionamento delle sue popolazioni che, piaccia o no, fanno strage dei singoli individui poiché questi per l'ecosistema globale e i suoi equilibri divengono degli elementi da sacrificare senza nessuna remora "sentimentale". E questo del sovrannumero è il più grave dei problemi del nostro pianeta, da cui trae origine il 95% di tutti i dissesti ambientali.

Gli studi sulla popolazione mondiale prevedono da qui a trent'anni, con l'attuale ritmo di crescita umana, un passaggio dagli attuali 7 miliardi di individui a 14 miliardi. Il collasso terrestre sarà inevitabile e tremendo. E le guerre faranno il resto, non soltanto per rifornirsi della poca energia rimasta ma anche per il pane quotidiano e per l'acqua, quest'ultima da considerarsi un bene sempre più limitato. E pensare che vi è ancora chi predica: "Andate e moltiplicatevi"… L'ottusità umana, a questo punto, diviene propaganda criminale verso l'umanità stessa.



RECENSIONI

Ed eccoci a scrivere di un nuovo importante tassello che si aggiunge alle conoscenze botaniche dell'Emilia-Romagna:

"Flora del Ferrarese" - 2014, F. Piccoli, M. Pellizzari ed A. Alessandrini (314 pagine) - Angelo Longo Editore – Ravenna.

Si tratta di un'opera recentemente uscita che raggruppa, organizza, ed analizza ben 1320 entità floristiche note sul territorio della provincia di Ferrara.
Gli autori hanno trattato la materia in modo rigoroso ed approfondito, fornendo per ogni specie sia i dati storici provenienti da pubblicazioni ed erbari, sia le conoscenze attuali, di cui molte inedite. Solo di entità nuove per il ferrarese, ne sono qui indicate oltre 300.
Si tratta quindi di un lavoro importante, basato sulla minuziosa raccolta di informazioni, e su molti anni di studio sul campo. Vi è stata un'approfondita analisi sia sul piano bibliografico, sia sullo studio dei reperti di erbario, sia sulla ricerca in ambiente.
Ad esempio per quel che riguarda gli erbari storici, "nel corso delle schedature e successive elaborazioni, è emerso tra l'altro che un numero elevato di entità, ben 67, rinvenute e documentate anticamente da diversi autori, risultavano inedite in quanto mai pubblicate".
Con questo libro si hanno sottomano molti possibili chiavi di lettura che vanno dagli studi storici, ai mutamenti ambientali ed ecologici del ferrarese, alla variazione della composizione floristica nel tempo, alle specie autoctone, a quelle esotiche a quelle protette.
L'opera è corredata anche di un capitolo fotografico, da alcune interessanti considerazioni finali ed un quadro vegetazionale sintassonomico.
Per chi volesse cimentarsi nella lettura può scaricare gratuitamente il file pdf partendo dal seguente indirizzo:

http://online.ibc.regione.emilia-romagna.it/h3/h3.exe/apubblicazioni/t?ISBN=9788880637813

Se invece si desidera una copia cartacea (a pagamento), ci si può rivolgere direttamente ad Angelo Longo Editore di Ravenna.
Volendo aggiungere alcune considerazioni personali su questa flora, occorre innanzi tutto registrare la soddisfazione per la disponibilità di una preziosa fonte di dati che, unita ai recenti quaderni dell'IBIS usciti per il litorale ravennate, fornisce finalmente un quadro completa per il Parco del Delta del Po. Ora quest'area protetta si può quindi considerare come botanicamente ben nota.

In un più ampio quadro regionale, la Flora Ferrarese si unisce ad altre flore provinciali già uscite negli anni passati come quella della provincia di Piacenza, di Reggio-Emilia, e di Modena.
A questo punto la domanda che sorge conseguentemente è: "quando una flora simile anche in Romagna?" Purtroppo siamo ancora lontani dall'ottenere un tale risultato, per ora vi sono solo ipotesi vaghe e non molto concrete. La realizzazione di un'importante progetto pluriennale come questo, non può prescindere dalla buona e disinteressata volontà di chi si accinge a compierla. Personalmente ritengo che anche la SSNR debba fare la sua parte in questo contesto. Inoltre in Romagna abbiamo un qualcosa in più rispetto ad altri con cui misurarci… L'immensa opera di Pietro Zangheri. Se da un lato è di estrema utilità disporre dei minuziosi elenchi redatti a suo tempo dal grande naturalista forlivese, dall'altro non sarà certo semplice controllare e verificare molti dei suoi dati, che a distanza di anni necessitano ormai di verifiche sul campo. Insomma la strada è lunga ed in salita, e se si vuole giungere a destinazione è tempo di cominciare ad organizzarci. Quest'opera, fornita dai "vicini ferraresi", serve indubbiamente da stimolo ed esempio.

Sergio Montanari

* * *

BIBLIOROMAGNA

BOTANICA

BAGLI LORIS, 2013. *Orchidee spontanee e paesaggio vegetale nella provincia di Rimini* - Provincia di Rimini & Ass.WWF Rimini, La Pieve Editore, Verrucchio (RN) - 168 pgg.

ZOOLOGIA

TEDALDI G., SUZZI VALLI A., CASALI S., BUSUGNANI G., SANTI D., 2014. *Anfibi e Rettili della Repubblica di San Marino* - Segreteria di Stato per il territorio e l'ambiente R.S.M. - 112 pgg.

AMBIENTE

AA.VV., 2014. *Natura da vivere e da scoprire. Guida escursionistica ai siti di Rete Natura 2000 in provincia di Forlì-Cesena* - Cartabianca, Faenza - 184 pgg.